ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 21 Marzo 1904. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8103

La guerra nell'Estremo Oriente.

IN MANCIURIA.

Un ordine del giorno del generale Linievich.

PIETROBURGO 20 (N). Il corrispondente dell'Agenzia telegrafica russa ha da Liaojang in data di ieri: Le famiglie dei cittadini esteri hanno lasciato Jnkau; solo alcuni commercianti esteri vi sono rimasti.

In quel porto i vapori arrivano soltanto di giorno scortati da imbarcazioni russe.

Tutte le truppe cinesi si sono ritirate ad occidente del fiume Liau-ho.

Il generale Linievich emanò un ordine del giorno alle truppe dell'esercito manciuriano, nel quale le invita a vivere in pace ed in buona armonia con la popolazione cinese, a non offendere alcuno ed a fare acquisti presso i cinesi soltanto verso pagamento. Alla rigida osservanza di queste misure devono pensare i capi d'ogni singolo reparto di truppa. Questo ordine del giorno ha fatto ottima impressione sulla popolazione. La compra di vettovaglie e di foraggi dai cinesi procede senza difficoltà.

A Niu-ciuang — Nell'imminenza di un attacco — Ordini sintomatici.

NIU CIUANG 20 (N). Le autorità russe notificarono che d'ora in avanti non giungeranno qui altre informazioni consolari su quanto avviene a Dalny o a Porto Arturo. I consoli comunicarono oggi ufficialmente ai loro connazionali che il comandante della guarnigione russa proibisce agli stranieri di uscire oltre le mura della città degli indigeni, salvo il caso che essi seguano la sponda del fiume fra il quartiere degli stranieri e le cannoniere.

L'ammiraglio Virenius in viaggio.

LA CANEA 20 (Reuter). L'incrociatore russo „Aurora“ è partito con tre torpediniere dalla baia di Suda. Anche la nave da battaglia „Osljablja con a bordo l'ammiraglio Virenius è partita da qui per ignota destinazione.

La controtorpediniera „Skory“ non è saltata.

PIETROBURGO 20 (N). Secondo un telegramma del generale Pflug da Mukden, la notizia che all'ingresso di Porto Arturo sia colata a picco per effetto di una mina russa spostatasi la controtorpediniera „Skory“ sarebbe infondata.

L'inaugurazione della sessione parlamentare in Giappone. Un discorso del Mikado.

TOKIO 20 (Reuter). L'imperatore inaugurò la sessione straordinaria del Parlamento con un discorso in cui disse: „I rapporti con le potenze legate a noi da trattati si fanno sempre più cordiali. Il Governo aveva avviato trattative colla Russia, ma mancando nel contegno della Russia ogni sincerità, siamo stati indotti a provocare una decisione colle armi. Ora noi non possiamo esitare finchè non sarà raggiunto lo scopo preciso della guerra.“

L'imperatore rivolse infine un appello a tutti i sudditi, eccitandoli a cooperare per la gloria dell'impero, e chiese al Parlamento l'approvazione del programma finanziario del Governo.

Per far fronte alle spese di guerra. Le nuove tasse.

TOKIO 20 (Reuter). Il Governo non ha ancora pubblicato tutte le proposte concernenti le imposte di guerra; proposte ch'esso intende di presentare alla Dieta. Ora si dice che si proporrà non già un aumento del dazio sullo zucchero, ma l'introduzione d'una tassa interna.

Probabilmente le uniche modificazioni nella tariffa doganale consisteranno in un aumento dei dazi sulla ceresina e sulla acquavite, ma non s'introdurrà alcun regime speciale a favore della ceresina russa, giacchè il commercio di questa è in gran parte nelle mani di commercianti britannici. Si crede che le proposte relative all'introduzione di tasse sullo zucchero e sulla seta incontreranno seria resistenza alla Dieta.

Per i Giapponesi di Siberia.

WASHINGTON 20 (Reuter). Il Governo, dietro richiesta dell'inviato giapponese, incaricò l'ambasciatore a Pietroburgo Mac Cormick di pregare il governo russo perchè voglia facilitare ai giapponesi non combattenti dimoranti in Siberia, che sono circa una cinquantina, il modo di raggiungere Berlino, dove la legazione giapponese si prenderà poi cura di loro.

Il capitano russo traditore, giustiziato.

PIETROBURGO 20 (N). Il capitano di cavalleria Iwkoff dello stato maggiore generale e addetto all'amministrazione dell'intendenza generale, che aveva venduto al Giappone alcuni segreti militari, e precisamente i piani d'organizzazione dell'esercito combattente, dopo espulso dall'esercito fu condannato a morte e giustiziato.

Gli avvenimenti balcanici.

La rivolta nell'Albania settentrionale.

COSTANTINOPOLI, 20 (N). Causa l'atteggiamento minaccioso degli abitanti di Ljuma le autorità di Prizrend chiesero rinforzi anche per la guarnigione locale. Secondo le notizie più recenti circa 500 abitanti di Ljuma occuparono il ponte dello stesso nome a 30 chm. a sud-est di Prizrend, nel punto in cui confluiscono il Ljuma e il Drin Bianco: quel ponte domina un importante incrocio di strade. Si teme che al movimento insurrezionale si associno anche gli abitanti di Podrima a nord di Prizrend.

Le tergiversazioni del Sultano e le riforme.

COSTANTINOPOLI 20 (N). La risposta degli ambasciatori a.u. e russo fu comunicata oggi alla Porta. L'opposizione turca contro le deliberazioni concernenti la riorganizzazione della gendarmeria è determinata dai suggerimenti dell'Yldiz-Kiosk; invece i fattori competenti della Porta sono piuttosto propensi ad accettare quelle deliberazioni, prevedendo che sarà inutile l'opposizione, e che l'accettazione dovrà avvenire perchè altrimenti o sarebbe compromessa l'attuazione del programma di Mürzsteg, e si accamperebbero verso la Turchia ulteriori pretese. I circoli diplomatici credono che si finirà col capire ciò anche a Yldiz Kiosk, e che visto l'atteggiamento risoluto dell'Austria e della Russia, nonchè il consenso di tutte le altre grandi potenze, si accetteranno le deliberazioni dopo qualche riluttanza e qualche nuovo tentativo d'opposizione.

Italia e Austria.

ROMA 20 (N). La „Tribuna“ ha da Pietroburgo: La „Novoje Vremja“ assicura essere in corso trattative fra l'Austria e l'Italia per giungere ad un accordo nella questione dei Balcani come avvenne nel '97 tra Russia e Austria. Il giornale commentando dice che tra l'Italia e l'Austria esiste già un accordo sulla base del mantenimento dello „statu quo“. A questo proposito Goluchowski fece esplicite dichiarazioni sul suo „exposè“ alla delegazione e le sue parole confermarono quanto dissero tempo fa alla Camera Prinetti e più recentemente Tittoni. La „Tribuna“ non crede che lo „statu quo“ possa essere turbato.

Guglielmo II in viaggio.

L'arrivo a Napoli.

NAPOLI 20 (N). Il console germanico partecipò ufficialmente al sindaco che l'imperatore Guglielmo giungerà a Napoli il giorno 24 sul „Koenig Adalbert“ scortato dall'incrociatore „Federico Carlo“. L'imperatore si tratterà a Napoli 4 giorni alloggiando sul yaht „Hohenzollern,“ sul quale trasborderà appena giunto, si recherà poi a Palerno e a Messina donde comincerà la crociera nelle acque di Sicilia.

GIBILTERRA 20 (N). Al pranzo ch'ebbe luogo ieri in casa del governatore, l'imperatore bevvè alla salute di re Edoardo. Il governatore rispose con un evviva all'imperatore. Dopo il „dejeuner“ l'imperatore ricevette molti membri della società di Gibilterra. Molti edifici sono illuminati.

LA COMMEMORAZIONE delle cinque giornate di Milano

MILANO 20 (N). Molta animazione per la commemorazione delle cinque giornate fattasi oggi nel pomeriggio con l'intervento di numerose rappresentanze di società operaie, politiche e militari; moltissime bandiere, fanfare e corone di fiori. Il corteo attraversò la città dal Castello al monumento ai caduti. L'imponente manifestazione fu turbata da collutazioni tra la forza pubblica ed alcuni gruppi di anarchici che portavano una bandiera rossa e nera. Dopo ripetute intimazioni di sciogliersi e dopo i tre squilli regolamentari la polizia procedette ad alcuni arresti.

La responsabilità dello scacco tedesco nel Damaraland.

BERLINO 20 (N). Vari giornali attribuiscono la colpa della disfatta delle truppe tedesche all'imprudenza del maggiore Glasenap e non riescono a spiegarsi per quale scopo il maggiore si sia staccato dal grosso delle truppe avanzandosi con sì poca scorta. Sono ventisei vite vanamente sacrificate da un colpo di audacia militarmente non necessario nè consigliabile; la disfatta riesce tanto più sensibile inquantochè finora soltanto ventiquattro uomini erano caduti in tutta la campagna.

Il sottomarino inglese affondato.

LONDRA 20 (N). *I tentativi fatti per risollevare il sottomarino A-1 sono riusciti vani.*

Il *Daily Mail* riferisce la seguente versione sulla perdita del sottomarino:

Il sottomarino che aveva già riportato alcune avarie non potè, durante le manovre navali testè compiutesi, eseguire la parte che gli era stata altre volte affidata: ebbe invece ordine di prendere posizione di fronte al faro galleggiante di Nab, alla profondità di 40 piedi e di attendere, in quella posizione, una corazzata della squadra nemica, attaccarla e risalire poi alla superficie dopo avere eseguito quanto gli sarebbe stato ordinato.

Mentre il sottomarino attendeva, si avanzò il transatlantico „Berwick Castle“ dell'*Union Castle*“. Probabilmente l'appariscopio del sottomarino (apparecchio che serve per vedere quanto avviene sulla superficie del mare) non avvertì l'avanzarsi del piroscafo e perciò non ebbe modo di schivarlo. Si dice che il sottomarino dopo l'urto col „Berwick Castle“ sia risalito alla superficie, perchè i passeggieri che si trovavano a bordo del transatlantico dichiarano di aver veduto brillare un oggetto della forma di una torpedine. Si arguisce che tale oggetto fosse il sottomarino.

Il resto della squadra nutriva vive inquietudini sulla sorte toccata al sottomarino e dopo qualche tempo cominciò a temere una catastrofe. La lunga assenza del sottomarino e le dichiarazioni degli ufficiali del piroscafo confermarono questi timori, sicchè vennero ordinate delle ricerche che non rivelarono l'avvenuta catastrofe.

Il senatore Boccardo è morto.

ROMA 20 (N). E' morto oggi il senatore Girolamo Boccardo.

(Girolamo Boccardo era nato il 16 marzo 1829 a Genova. Si dedicò a studi d'economia, divenendo una vera illustrazione di questa scienza. Pubblicò importanti scritti: „La terra e la sua progressiva conquista“, „L'economia politica e la sociologia“, „I principi della scienza e dell'arte delle finanze“, ecc. ecc. Da parecchi anni era stato nominato consigliere di Stato e senatore.

Il X anniversario della morte di Kossuth.

BUDAPEST 20 (N). In occasione del decimo anniversario della morte di di Luigi Kossuth si celebrò nella chiesa riformista un solenne ufficio divino, cui tenne dietro una commemorazione al Ridotto. Nel pomeriggio una folla di parecchie migliaia di persone si recò in pellegrinaggio alla tomba di Kossuth, sulla quale furono deposte corone di fiori. L'ordine non fu turbato.

L'ESECUZIONE DELL'UCCISORE del ministro Sipiagine.

PIETROBURGO 20 (N). Il veterinario Gerschuni, condannato a morte come autore dell'attentato contro il ministro Sipiagine, fu giustiziato. Le notizie secondo cui egli avrebbe implorato la grazia, non si confermano. Invece il capitano d'artiglieria Grigorieff, che faceva parte della congiura e che più tardi tradì i suoi compagni, ha presentato una domanda di grazia, sulla quale non è stata ancora presa alcuna deliberazione.

Una conferenza di Guglielmo Ferrero su Nerone. MILANO 20 (N). Stasera al teatro Manzoni, affollato di pubblico eletto, Guglielmo Ferrero tenne una splendida conferenza a favore del fondo di previdenza dell'„Associazione lombarda della Stampa“ illustrando con audace modernità di criteri storico-critici la complessa figura di Nerone. La conferenza piacque molto; grandi ovazioni all'oratore.

Il processo Murri a Torino.

TORINO 20 (N). Questa Corte di Cassazione ricevette la conferma ufficiale che il processo Murri si terrà a Torino. Sono premature però le voci corse sulla designazione del presidente benchè resti sempre probabile la nomina di Dusio che presiedette il processo Casale a Napoli, o di Barazzo che fu l'estensore della sentenza in appello nel processo del Banco Sconto di Torino. Sosterrà – a quanto si dice – l'accusa il procuratore generale Torti.

Stante le molte cause prefissate in Assise, il processo si dibatterà ai primi di luglio a porte chiuse. Si ritiene esauribile in una dozzina di udienze. Si afferma che molti avvocati torinesi furono officiati a partecipare alla difesa.

Dalla Corsica in Algeria in pallone.

CANNES 20 (N). Oggi nel pomeriggio il conte La Vaulx iniziò gli esperimenti col suo pallone di 540 metri cubi il quale funzionò ottimamente elevandosi a 500 metri e spingendosi verso le vicine isole. Il conte dichiarò che presto compirà la traversata dalla Corsica in Algeria.

Un incidente sulla Metropolitana di Parigi.

PARIGI 20 (N). Alle 2.30 pom. in un treno della Metropolitana alla stazione del l'„Etoile“ si formò un corto circuito. I passeggieri presi da panico cercarono di raggiungere presto l'uscita: successe un pigia-pigia, nel quale quattro persone riportarono contusioni.

Il gran premio di tiro al piccione a Milano.

MILANO 20 (N). Oggi nel pomeriggio ebbe luogo all'Arena la gara per il gran premio del tiro al piccione. Il I premio di diecimila lire fu diviso fra Riva. Malfettani e del Majno.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

ITALIANI, TEDESCHI E SLAVI.

Abbiamo da Vienna 20: Nei circoli dei tedeschi-liberali si deplora vivamente che gli italiani, cui i *tedeschi coi loro voti già* prestarono ripetutamente utili servigi, siano stati spinti nelle braccia degli czechi da un affronto recato loro dai tedeschi-nazionali. Quindi i tedeschi-liberali *intrapresero* subito *pratiche per impedire* l'innaturale unione fra italiani o czechi, o più esattamente fra italiani e sloveni. Queste pratiche promettono di avere buoni risultati, e di riuscire ad impedire tale unione.

* Gli studenti croati inviarono al presidente del Circolo italiano la lettera seguente, scritta in italiano:

„Egregio signor Presidente! L'assemblea degli studenti croati di Vienna convocata il 19 marzo 1904 saluta con viva esultanza ogni passo che risulti atto a facilitare un riavvicinamento fra la nazione italiana e le nazioni slave. Gli studenti croati di Vienna sono animati dalla confortante speranza che un comune accordo renda possibile l'appianamento delle difficoltà esistenti, sulla base del rispetto reciproco dei diritti nazionali degli slavi e degli italiani, e sulla base dell'equità assoluta e del vero liberalismo. Gli studenti croati di Vienna infine porgono cordiali saluti agli studenti italiani, lusingandosi di poter combattere uniti il comune nemico.

„Gradisca, egregio signor Presidente, i miei migliori saluti. — Vienna 19 marzo 1904. — Per gli studenti croati di Vienna, *Gregorio Bogich*.“

Per l'Università di Trieste.

In seguito al voto del congresso generale di sabato, l'on. Spadoni a nome della direzione dell'Associazione Patria inviò ieri mattina al deputato Tambosi a Trento il seguente dispaccio:

„Congresso generale Associazione Patria invia a mezzo vostro alla valorosa consorella Trento, riaffermante civile postulato italiani, plausi e saluti di fraterna solidarietà.“

Abbiamo da Zara 20: La Società politica dalmatica approvò oggi l'ordine del giorno di protesta contro il progetto del Governo di erigere una facoltà giuridica a Rovereto, contro l'umiliante imposizione delle cattedre tedesche da annettersi alla stessa facoltà giuridica; riaffermò il caldissimo voto che l'università sorga a Trieste; esprime riconoscenza all'Unione parlamentare italiana e plausi alla nobile abnegazione di Rovereto.

Ci telegrafano da Roma 20: La sezione romana dell'„Associazione scolastica per Trieste e Trento“ si riunì stamane sotto la presidenza di Scipio Sighele. Fu votato un vibrato ordine del giorno a favore dell'Università di Trieste, e fu deliberato di riunire sui nomi di Trieste e di Rovereto un voto di plauso e di solidarietà che vada alle patrie di Rosmini e di Rossetti.

Adunanza di studenti.

Sabato 26 corr. gli studenti triestini delle scuole superiori (università e politecnici) terranno un'adunanza a § 2 per discutere sull'atteggiamento da prendere di fronte al progetto della facoltà legale a Rovereto e sulla tattica adottata dagli studenti di Vienna contro le nuovissime provocazioni degli studenti tedeschi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

In morte del sig. Giorgio Orsetich, dal dott. Rocco, cor. 10.

Per la Cassa centrale pro gruppo di Cherso: per il lieto rinvenimento del leone di S. Marco, da I. P., cor. 0·20; da M. S., cor. 0·20; da P. B., cor. 0.20.

Gli operai scalpellini a congresso. Iermattina alle 10, nella sala Mally, fu tenuto l'annunciato congresso degli attinenti al Consorzio fra maestri scalpellini, con numeroso concorso e sotto la presidenza del capo degli attinenti sig. Pietro Tendella; rappresentava l'autorità industriale il segretario di consiglio sig. Ugo Inchiostri.

Il sig. Tendella espose le fasi della lotta per ottenere certi vantaggi morali ed economici per la casta. Disse in prima linea come finora si fosse resa infruttuosa la tutela dei diritti di tirocinio verso il consortista sig. Brunelli il quale occupa nella lavoratura e nella lucidatura del marmo dei braccianti. La Presidenza del consorzio reclamò su di ciò alla luogotenenza ma ancor non si ebbe risposta.

Altra cosa che reca grave danno agli scalpellini è la fabbricazione della pietra artificiale e più specialmente il fatto che, oltre a privati, anche dicasteri pubblici e financo il Comune in questi ultimi tempi adottarono il nuovo sistema. Al tempo – dice il sig. Tendella – la decisione del risultato che darà la pietra artificiale, certo non potendo la stessa far le veci della pietra naturale; ma frattanto ne va a soffrire non soltanto l'edilizia, ma una intera casta di lavoratori. Le pratiche fatte dal Consorzio contro questa nuova industria in linea industriale pendono ancora in ricorso alla luogotenenza e all'i. r. Finanza pende il reclamo della direzione del Consorzio perchè la materia prima che serve alla fabbricazione della pietra è un manufatto che dovrebbe venire assoggettato a dazio e invece viene introdotto sotto la denominazione di concime artificiale. Contro gli abusi degli industrianti scalpellini nella regione in seguito ai reclami del Consorzio la luogotenenza aprì un'inchiesta, per cui è lecito sperare che tali abusi avranno presto fine.

Il sig. Tendella dà pure lettura di una raccomandazione del Consorzio affinchè certi operai che trascurano la tenuta degli ordigni vogliano imitare i loro compagni che di ciò si danno la massima cura.

L'assemblea approva in massima tutti i passi fatti deliberando che per tutte quelle domande suesposte sulle quali non venisse data soddisfacente evasione si abbia a ricorrere fino all'ultima istanza.

Si vota pure per una raccomandazione al Comune affinchè non permetta che i lavori da esso affidati vengano come succede spesso attualmente dagli assuntori fatti eseguire fuori di città.

Infine l'assemblea delibera di chiedere ai principali l'assoluta abolizione del lavoro a cottimo e nomina un comitato affidando allo stesso l'incarico di far le pratiche necessarie.

Il comizio dei braccianti. Ieri mattina fu tenuto alle Sedi riunite il pubblico comizio indetto dalla Lega di protezione fra braccianti di piazza, allo scopo precipuo di trattare sui benefici dell'organizzazione e decidere sullo sciopero dei braccianti in pellami. Il presidente dell'organizzazione sig. Saitz e il segretario sig. Bacchelli dimostrano con la sola cronistoria del movimento dei braccianti del 1902 i benefici risultati che può dare una solida organizzazione di lavoratori. Fu per la compattezza della massa dei braccianti di tutte le categorie, fu per la fermezza dei capi del movimento i quali poterono farsi forti della solidarietà dei compagni di lavoro che i braccianti nel 1902 riportarono vittoria completa senza fare alcun sacrificio, eccetto la tenue spesa per mantenersi associati.

Purtroppo, però, non andò molto che il germe dell'apatia, certe bizze di parte, le insinuazioni malevoli di singoli riuscirono a scindere la massa della poderosa organizzazione.

I negozianti che non avevano aderito alle concessioni per personale convinzione ma soltanto perchè spinti dai ben pensanti e dalla tema delle conseguenze nel sostenere la lotta con così solidale massa di lavoratori, approfittarono tosto della scissura fra questi, e chi in un modo chi nell'altro infransero alcuni dei patti che erano stati accettati all'epoca del movimento. Naturalmente la Lega dei braccianti essendo ridotta di molto nelle sue forze non potè opporsi efficacemente in tutti i casi in cui i negozianti infransero i patti. Di questa circostanza – dicono gli oratori – si valse la mala pianta dell'antisemitismo che, se pur in piccola parte, riuscì a mettere radici spinta da certi rifiuti sociali e l'organizzazione dei braccianti n'ebbe di conseguenza un altro contraccolpo.

Degli effetti disastrosi per i braccianti in merito a questa disorganizzazione vengono ora a parlare i fatti nell'attuale sciopero dei braccianti in pellami, in cui i principali si rifiutano di venire ad un accomodamento – dicono essi – per questioni di principio e cioè per non creare precedenti. Certo che tale non sarebbe stata la risposta dei negozianti in pellami se i braccianti fossero rimasti organizzati come lo erano nel 1902.

Gli oratori concludono quindi esortando i compagni a riorganizzarsi, poichè altrimenti correrebbero il rischio non solo di non ottenere ulteriori migliorie, ma di perdere anche di quelle ottenute.

In merito allo sciopero dei braccianti in pellami, l'assemblea delibera che lo stesso abbia a continuare assicurando gli scioperanti dell'appoggio morale e pecuniario di tutte le organizzazioni di operai. E con ciò il comizio si sciolse.

Circolo di studi sociali. Stasera alle 8.30 l'operaio Giuseppe Mastrolonardo terrà una pubblica conferenza sul tema: „La donna e il socialismo“.

Lauree. I nostri concittadini signori Ferruccio Elias, Guido Mann e Guido Nigris, studenti all'Università di Graz, hanno conseguito la laurea, il primo in giurisprudenza e gli altri due in medicina.

Nuptialia. La gentile sig.a Lina Camerini-Consolo, andò ieri sposa al signor Felice Camerini.

— La gentile signorina Giovanna Dell'Oste unì ieri le sue sorti a quelle del cap. Antonio Pavlovich.

Arrivo. L'altra sera, proveniente da Pola, è arrivata nel nostro porto la nave cacciatorpediniera „Satellit“ e si è ancorata davanti al cantiere San Marco.

Convegni sociali. Iersera la sala del „Club famigliare“ era piena zeppa di invitati. La brava sezione drammatica rappresentò quattro lavoretti in un atto di Jacopo Dal Pianto e precisamente: „In soffitta“, „Povara vitima“, „L'altro amore“ e „Per un toco de marì“. Nel primo (che si rappresentava per la prima volta) si distinsero la signorina Anna Lanza ed il signor Giovanni Marchioli, i quali recitarono in modo degno d'encomio facendosi applaudire calorosamente. Nel secondo emersero, facendo sbellicare dalle risa, le signorine M. Tramontini, Italia e Libera Posecco ed i signori P. Falcone e G. Marchioli. „L'altro amore“ fu recitato con molta grazia e vivacità dalla signorina B. Bellamore e dal sig. G. Straordinario il quale fu una macchietta gustosissima. Entrambi riscossero applausi prolungati. Nell'ultimo ottennero un vero successo le signorine M. Tramontini, A. Morelli, B. Bellamore, E. de Roccabruna ed L. Posecco ed i signori G. Marchioli, G. Straordinario, P. Falcone ed F. Franceschini. Anche questi recitarono come meglio non avrebbero potuto e furono applauditi. La festa si chiuse con la danza.

* L'Unione corale triestina diede iersera nella sala del Ridotto un riuscitissimo trattenimento famigliare. La sala era affollata. La sezione drammatica presentò la commedia di Parmenio Bettòli „Un gerente responsabile“ nella quale emersero molto i dilettanti signori E. Petrucci, G. Giorgieri, O. Tamburlini, G. Correnti, U. Saffi, e le signorine L. Andante e A. Giraldi.

Seguì la commedia brillante in un atto „Una figlia del primo letto“, nella quale ebbero campo di farsi applaudire i signori A. Poscar, U. Saffi, F. Machne e le signorine A. Andante, L. Andante e A. Giraldi.

Il trattenimento ebbe termine con le danze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Giorgio Orsetich, dalla sig. Mary ved. di Vittorio Grablovitz, cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

Da K. W. in onore di una cara defunta a favore dell'orfanotrofio S. Giuseppe cor. 6.

La tragica fine di un pescatore.

Ieri l'altro nel pomeriggio il pescatore e contadino Antonio Stocovich di 32 anni, abitante a Zaule, reduce dalla pesca nel vallone, approdò presso la strada carrozzabile di Zaule, dove nell'unica osteria di quel sito rimase fino alle 6 pomeridiane. A quell'ora congedatosi dall'oste e da alcuni pescatori e contadini del luogo, salì nella sua barca dirigendosi verso la riva di Zaule. Fosse il vento contrario, fosse il mare alquanto agitato, e un po' fors'anco il troppo vino bevuto, fatto sta che lo Stocovich faticava enormemente a vozare ed alcuni dalla montagna vicina lo videro arrancare faticosamente per dirigersi verso terra.

Verso le 7 altri due pescatori che navigavano in senso inverso a quello in cui avrebbe dovuto navigare lo Stocovich, videro galleggiare un berretto; lo ripescarono e poco distante videro una barca che con i remi negli schermi si dondolava in balia del mare. Direttisi a quella volta, videro che la barca era vuota ma nel fondo scorsero una giacca, che col berretto ricuperato poco prima in mare, riconobbero appartenere allo Stocovich. Ora considerato che esso Stocovich nella barca non c'era, mentre la giacca, il berretto ed i remi negli schermi facevano chiaramente comprendere che nella barca egli doveva esserci stato, balenò loro il dubbio che il disgraziato fosse caduto in mare e perito.

Essendo calata la notte e quindi impossibile ogni ricerca, rimorchiarono la barchetta abbandonata al loro luogo di approdo e scesi a terra, presero la giacca ed il berretto, e si portarono nell'osteria di quella località conosciuta col nome di Stramare, dove raccontarono il fatto, e tanto l'oste quanto gli altri avventori riconobbero quegli indumenti come appartenenti allo Stocovich, allontanatosi dall'osteria circa un'ora e mezzo prima. Avvertito il commissariato di Muggia si recò colà l'ispettore Glavich il quale riconobbe pure la giacca per appartenente allo Stocovich. Pare che questi in seguito a chi sa quale disgraziato accidente fosse caduto in mare, giacchè l'oste lo aveva veduto allontanarsi con la barca e dirigersi a fatica verso l'altra sponda del vallone. Vista l'ora tarda anche l'ispettore Glavich convenne l'impossibilità di ogni ricerca.

Ieri mattina poi verso le 8 tre giovinotti di Muggia, Giovanni Vallon Michele De Luca e Arturo Hibner, che con la loro barca pescavano dirimpetto alla Punta di Stramare, ad un certo punto videro a poco più di un metro di profondità una massa nera. Si armarono quindi del palo uncinato, l'afferrarono e portatala alla superficie s'accorsero che era precisamente il cadavere del disgraziato Stocovich.

Passatagli una corda lo trascinarono fino al moletto di Zaule e lo deposero sulla riva. Avvertito il commissariato di Muggia, accorsero il commissario e l'ispettore Glavich per assumere i rilievi opportuni.

Nel frattempo la salma dello Stocovich era stata pure riconosciuta da parecchi villici del luogo e più tardi anche dalla moglie sua. Dopo esauriti i rilievi di legge la salma fu trasportata nella cappella mortuaria della chiesetta di Zaule.

Fatto di sangue a Opicina. Iersera l'ameno villaggio d'Opicina, fu funestato da un grave fatto di sangue, Nell'osteria del capovilla si trovavano iersera verso le 10, oltre a parecchi terrazzani alcuni operai regnicoli occupati nei lavori della nuova ferrovia transalpina. Fra quest'ultimi c'era tale Leonardo Dal Greco, da Galliano provincia d'Aquila, col quale uno dei terrazzani venne a diverbio. Ad un tratto il Dal Greco fu colpito dall'avversario con una roncola, alla faccia e al ventre, squarciandoglielo. Il feritore fu arrestato dai gendarmi, e il ferito fu trasportato al nostro Ospedale con l'omnibus che fa il tragitto da Monterupina (Repentabor) ad Opicina. Il ferito giunse qui alle 11 di iersera; e visto il suo grave stato, il medico primario dott. Stuparich assistito dai medici dottori Benevenia e Manzolini gli praticò la lapratomia. L'operazione riuscì, ma purtroppo come succede in questi casi, sono da temersi non improbabili complicazioni. Oltre alla gravissima ferita al ventre il Dal Greco ne ricevette, come abbiamo detto, una di punta e taglio alla fronte.

Avvertito telefonicamente dalla gendarmeria di Opicina si recò sul luogo il giudice agl'istantanei dott. Barzal col cancelliere sig. Predoch. Il Dal Greco però era in così grave stato da non poter rispondere.

Ferimento. Il minatore Francesco Cumar, di 26 anni, abitante al N. 722 di Rozzol, trovò alterco ieri nel pomeriggio in via dei Vitelli col venditore girovago Alessandro Fabbro, di 36 anni, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 15. Dopo un vivace scambio di parole il Cumar fu visto portare le mani al capo e ritirarle tutte sporche di sangue I presenti allora si misero a gridare facendo accorrere una guardia dell'ispettorato di via dei Rettori la quale s'impossessò del Fabbro e fece condurre il ferito all'infermeria Treves. Questi riscontrò al Cumar quattro leggere ferite di punta e taglio al capo e dopo averlo fasciato, lo fece condurre dinanzi all'ispettore delle guardie Knapfelz. Il funzionario interrogò il ferito ma, accortosi che era ubriaco e che non riusciva a ricostruire il fatto, lo fece accompagnare all'ospedale. Il Fabbro, che pure era in preda ad una potente sbornia, giurò di non aver ferito il suo avversario e disse che il Cumar lo aveva colpito con un pugno alla bocca in modo da smuovergli due denti. L'ispettore condusse il Fabbro a smaltire la sbornia nel camerino dei trasporti e dopo udì una persona che affermò di essere stata presente al fatto secondo la quale i due uomini sarebbero venuti a diverbio perchè il Fabbro avrebbe tentato di rubare il portamonete al Cumar. Dopo un momento però all'ispettore si presentò una donnetta del popolo la quale dichiarò che non era stato il Fabbro a ferire il Cumar, ma un terzo individuo riuscito a fuggire prima del sopraggiungere della guardia.

Quando al Fabbro passò la sbornia, fu condotto innanzi al cancellista Masutti che lo assunse a verbale. Egli negò sempre, ma vari testimoni oculari lo smentirono. Egli in fine disse di non ricordarsi di nulla perchè era ubriaco. Fu condotto in via Tigor.

Altri ferimenti. Iersera alle 10, nell'osteria di certo Starz, a Barcola, si svolse una rissa dalla quale uscì gravemente ferito con arma da punta alla regione sopraclavicolare sinistra il carradore Giovanni Starz, d'anni 24, abitante al N. 87 di Barcola. Si chiamò sopra luogo la Guardia medica e il dott. Fonda, di turno, prestò al ferito le prime cure e quindi con vettura lo fece accompagnare all'ospedale.

Imputato del ferimento è un giovane operaio che venne arrestato dagli organi di p. s. di Barcola.

Furti e furterelli. Ieri notte, scavalcando il muro di cinta, ignoti ladri penetrarono nel cortile dell'ex fonderia del signor Augusto Brunner, in via Conti N. 12 e, spezzata la lastra di una finestra, s'introdussero nella casetta del guardiano Francesco Ballaben. Quivi forzarono i cassetti di un armadio e rubarono un vestito del valore di 20 corone, un paio di calzoni ed un panciotto di stoffa del complessivo valore di 10 corone, tre lenzuola di cotonina del valore di 6 corone ed un parapioggia del valore di una co-

---

IL BANDOLO DELLA MATASSA

65 romanzo di UGO MELPIT.

„Seguito del romanzo „I cavalieri della Carità“

«Ma il bene trionfa innalzando la face della giustizia, che illumina il mondo. E' il quadro finale: non vi sembra di vederlo?

Il giudice sorrise.

— Mia madre, apparentemente, in quella lotta, si mantiene neutrale - riprese la signora Balissard - ma in effetto, favorisce il genero. Mi crede orgogliosa, ed è in buona fede ritenendo necessarie le lezioni del marito per domare il mio carattere. Ella le chiama lezioni. In fondo, in fondo, vi è fra costoro un vincolo più forte di quello della parentela: il vincolo della complicità.

— Contro di voi? - domandò il giudice Felisan, sorpreso.

— Fino a poco fa contro un infelice che meritava miglior sorte, poi contro di lui e contro di me.

«Ma vi dirò tutto; ho deciso. E' bene che il signor Balissard cada per non più rialzarsi.

«Cinque mesi addietro, recandomi una domenica alla messa, notai un individuo di circa sessant'anni, alto, vestito all'inglese o all'americana, che mi seguiva a breve distanza guardandomi con insistenza. Credetti di aver fatto una conquista per la via; non molto lusinghiera, a dire il vero.

«In chiesa mi posi a un inginocchiatoio, in una cappella laterale. Era il mio solito posto appartato dalla folla dei credenti.

«Lo strano individuo mi venne vicino e a un certo punto della sacra funzione osò rivolgermi la parola.

— «Signora Balissard - mi disse. - Perdonate. Debbo parlarvi di cosa molto seria, molto grave.

«Mi rivolsi dall'altra parte.

— «Fui un amico intimo di vostro padre, forse il più caro - aggiunse con voce supplichevole.

«Lo guardai stupita.

— «Chi siete? - gli domandai.

«Egli mi si avvicinò per poter parlare a bassa voce.

— «Mi chiamo Michele Rimodin e fui cassiere del Banco di Credito Ipotecario. Conobbi vostro padre per affari e stringemmo una cara amicizia. Egli morì ignorando la mia disgrazia. Seppi che era passato a miglior vita, dopo molti giorni. Mi trovavo in carcere da tre mesi. Per la giustizia umana ero colpevole di peculato e falso, non per quella divina.

«A questo punto si portò il fazzoletto agli occhi.

rona. Il danneggiato, che denunciò il furto all'ispettorato del rione, dichiarò che i ladri devono essere penetrati prima della mezzanotte.

* Il signor Azzo Donaggio, abitante in Corso N. 4, fu derubato l'altra sera nello spogliatoio della Società Ginnastica dell'oriuolo e catena d'argento con suvvi a mo' di ciondolo una medaglia commemorativa del complessivo valore di 50 cor. nonchè di una borsetta di pelle contenente 15 corone. Il signor Donaggio denunciò il furto all'ispettorato di via Rossetti.

* Sul furto commesso venerdì notte a danno della tabaccaia Antonia Matschegg, in via Montorsino N. 1, abbiamo questi ulteriori particolari. Secondo i rilievi fatti dalla Polizia, i ladri si sarebbero arrampicati su per un palo del telegrafo poi, levati alcuni pezzi di vetro infissi nel muro di cinta del cortile in cui trovasi la tettoia occupata dalla Matschegg, avrebbero scavalcato il muro stesso. Una volta nel cortile, deposero alla base della tettoia alcune cassette e, salitivi, levarono alcune tegole del tetto e poi praticarono un foro largo circa 60 centimetri per 65. Penetrarono nello spaccio, forzarono il cassetto del banco e rubarono 83 corone che si trovavano in una ciotola, ricavato della vendita di giornali e bolli e dieci bolli da una corona. Poi intascarono 100 sigari di 7 centesimi, 100 virginia, 50 sigarette „Sultan" ecc. ecc. Ad operazione finita, se ne andarono uscendo da una casa vicina, il cui portone si apre internamente.

A quanto sembra i ladri nutrono una grande simpatia per la tabaccaia poichè questa è la quarta volta che essi onorano il suo esercizio della loro presenza. La prima volta visitarono lo spaccio nel marzo del 190 ma, sorpresi dalle guardie, dovettero abbandonare il lavoro sul più bello e fuggire a mani vuote. Un mese dopo ritentarono il colpo e questa volta riuscirono ad asportare quanto la poveretta teneva di buono e cioè gioielli, denaro e merce. Nell'aprile del 1902 i ladri fecero nello spaccio una terza visita e rubarono l'importo di 14 corone ed una quantità di sigari.

Dei ladri nessuna traccia. Per fortuna il locale della tabaccaia è assicurato contro il furto per iscasso.

Un caso d'omertà Iersera alle 11, si presentò all'ospedale il calzolaio Pietro Ferrari, d'anni 28, da Verona, il quale aveva una ferita non grave da taglio alla testa. Dopo medicato se ne andò. Disse di essere stato ferito in piazza Carlo Goldoni, ma invitato a denunciare il caso alla Polizia rispose: Non uso denunciare. Se mai potessi conoscere il mio feritore mi rifarei da me.

L'avventura di un mastro muratore. Lino Avian, mastro muratore, d'Aiello, arrivò nella nostra città l'altra sera, e in piazza della Barriera trovò una donnina che si offerse di tenergli compagnia. L'Avian accettò di buon grado e dopo aver fatto una buona cena, condusse la sua conquista all'Hotel Nazionale.

Ma ebbe un brutto risveglio alla mattina, trovò che la sua amica era sparita e con lei il portamonete contenente 96 corone.

Fece denuncia alla Polizia, ove dai connotati dati riconobbero che si trattava di certa Gisella Vatovez nota ai tribunali.

Lo stile è l'uomo. Antonio Fava, bracciante, da S. Stefano (Reggio Calabria) ieri mattina si presentò alla Polizia e denunciò che alcune ore prima mentre era seduto su una panchina dell'Acquedotto era stato avvicinato da un suo compatriota certo Vincenzo Brioli, di 21 anni, bracciante, abitante in via Crosada N. 3, che l'invitò a far una passeggiata. Egli acconsentì, ma quando furono al Boschetto, il Brioli avrebbe estratto uno stile lungo circa 40 cent. e lo voleva colpire. Egli - Fava - fuggì.

Verso un'ora pom. il Brioli fu arrestato in via della Muda vecchia.

Disgrazia. - Un fanciullo investito da un carico di pietre. Il fanciulletto Romano Taucer, di 8 anni, abitante coi genitori Michele e Anna al N. 16 di Opicina, ieri mattina si trastullava con altri ragazzini presso i lavori della nuova strada ferroviaria in quel di Opicina, quando a qualcuno di essi venne il capriccio di salire su uno dei vagoncini destinati al trasporto del materiale, il quale vagoncino era ancora carico di pietre. Ma appena il fanciullo fu sul vagoncino, il carico di pietre si smosse e queste precipitando abbasso investirono il piccolo Taucer alle gambe, ferendolo gravemente. Alle sue grida accorsero alcuni operai i quali preso tra le braccia il Taucer lo trasportarono alla sua abitazione. Chiamato dai genitori accorse il medico comunale dott. Belen, il quale gli riscontrò alcune ferite alle gambe e dopo avergli prestato le cure più urgenti ne ordinò il trasporto all'ospedale ove lo si accolse nel decimo riparto.

Atterrata da un ciclista. Ieri, verso un'ora pom., l'ottantenne Caterina Apollonio, abitante in via del Salice N. 1, transitava per la piazza Carlo Goldoni, quando fu investita da un maldestro ciclista, che la mandò a ruzzoloni sul selciato in modo così disgraziato che quando fu sollevata da una guardia di p. s. la povera vecchia non poteva più muovere il braccio sinistro.

Accompagnata alla Guardia medica, il dottore di turno le riscontrò la frattura dell'avambraccio e dopo averle prestato le cure più urgenti la fece poi accompagnare all'ospedale, dove la si accolse nel decimo riparto.

*** Il velocipedastro fu fermato da una guardia e accompagnato alla Polizia ove si identificò per Giuseppe Pire, di anni 18, pistore, abitante in via Madonnina N. 40; si scolpò dicendo che aveva suonato il campanello tre volte. Fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Donne percosse. Antonia Cricchetti, di 32 anni, abitante al N. 24 della via S. Giusto, ieri mattina, alle 9, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di parecchie escoriazioni e contusioni alla faccia, al collo e al dorso, che disse avere riportate in seguito a percosse.

* Anna Schönverder di 18 anni, tessitrice, abitante al N. 21 della via Ponzianino, ieri alle 3 pom., ricorse ella pure alla suddetta istituzione per la cura di alcune contusioni all'orbita destra e al capo in seguito a percosse. Il medico di turno le prestò le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il bracciante Pietro Ambrosich, di 39 anni, abitante in via della Tesa, ieri mattina alle 7.30, accudendo al lavoro al punto franco riportò una grave ferita al polpaccio destro. Il dottore della Guardia medica accorso gli prestò le cure più urgenti e lo fece accompagnare alla sua abitazione.

Lesioni accidentali. Il muratore Giuseppe Sternat, di 21 anni, abitante al N. 5 di Barcola, ieri alle 5 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Giovanni Cocianeich, di 26 anni, muratore abitante a Barcola, ieri a un'ora pom., cadendo riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.—, ore 2 pom. 12.3 C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 758. — Oggi alta marea 11.50 ant. e 11.10 pom. — Bassa marea 5.24 ant. e 5.14 pom.

Ogni giorno una. In un salotto:
— Mio Dio, contessa, vi spunta un capello bianco.
La contessa distratta, rapidamente:
— Sarà certo fra i capelli finti.

Teatri e Concerti

„SIBERIA"

opera in 3 atti di UMBERTO GIORDANO al Teatro Comunale Verdi.

Con la *Siberia*, il maestro Umberto Giordano non ha soltanto riaffermato quella fama di abile operista che s'era acquistata con l'*Andrea Chènier* e con la *Fedora* ma ha fatto innegabilmente un grande passo innanzi nel cammino dell'arte. *Siberia* è senza dubbio superiore alle precedenti; in essa v'è più sostanza, minore ricerca d'effetti e più logico svolgimento. Specie per ciò che riguarda l'atto secondo - uno squarcio musicale veramente notevole, e che può serbare l'unità di misura per ciò che il maestro potrà fare in seguito - la musica di *Siberia* ci dà un'efficacissima dipintura dell'ambiente e riproduce con mezzi relativamente semplici la desolazione di quella terra maledetta dove la natura e l'uomo congiurano contro gli sciagurati che il destino ha rilegati colà, a trascinare una tormentosa vita di patimenti, sotto un cielo inclemente, dove perfino il sole è avaro della sua luce e del suo calore.

Certo la nuova opera del Giordano non è immune da difetti Qui qualche spunto melodico banaluccio, altrove un soverchio abuso di dissonanze, o qualche ripetizione di sè stesso, o non grande originalità d'invenzione. Tutto ciò scema un po' il valore del lavoro, ma non gli toglie però l'impronta di opera d'arte.

L'opera.

L'opera non ha preludio; s'inizia con un assolo per voce di tenore cui s'unisce subito il coro. All'alzarsi della tela, dopo un breve dialogato fra *Ivan* e *Nikoma*, i camerieri di *Stephana*, e d'un duettino insignificante fra *Nikoma* e *Gleby*, segue l'entrata d *Alexis*. Fino qui non vi è nulla di notevole; ma l'interesse si acuisce con la mattinata „Oh bella mia" proposta dal baritono, e che diviene in seguito terzetto e successivamente quartetto. Questa è una delle pagine migliori dello spartito: graziosa nello spunto un po' napolitaneggiante, è resa snella ed elegante da un indovinato accompagnamento di leggeri pizzicati degli archi cui si frammettono in chiusa gli istrumentini. Segue poi l'andante di *Stephana* „Nel suo amor riamata" il cui spunto melodico improntato a carattere religioso più che ad amorosa passione, ottiene effetto dall'appropriato accompagnamento dei violoncelli e dei violini con sordino. Tra i frammenti ed i piccoli episodi del primo atto degno di nota è il breve madrigale di *Alexis* e *Walitzin* che corteggiano *Stephana*, elegante e vaporoso, ed infine quantunque alquanto banale nei procedimenti, la concitata dichiarazione di *Wassili* ed il successivo duetto di lui col soprano. In complesso però quest'atto, anzi più prologo che atto - cui per renderlo più snello l'autore amputò l'inno russo e la scena del baro - causa il susseguirsi continuo degli episodi, riesce troppo frammentato e difetta di unità organica.

***

Nell'atto secondo, dopo un breve dialogato fra i soldati di guardia segue un interludio dalla frase larga e dolorosa, descrivente con efficacia potente l'opprimente desolazione di quelle lande inospitali, la mestizia infinita e profonda di quella terra cui manca il sorriso del sole. E' questa una pagina descrittiva di grande effetto.

Il coro delle rivenditrici, dallo spunto volgare e dal movimento puerile, nulla aggiunge alle parole, se mai ritarda inutilmente lo svolgimento dell'azione. Pieno di sentimento invece è l'episodio della fanciulla e del fratello che attendono il padre deportato: il brano però fa ricordare quello di *Madelon* nell'*Andrea Chènier*.

Intanto ammorzato dalla lontananza si sente avvicinarsi il canto grave e lento della colonna dei deportati, la *catena vivente*; un brano - originale russo - sostenuto dal coro a voci scoperte, di effetto suggestivo ed impressionante: nel pubblico passa un brivido di commozione. Un crescendo in orchestra accenna l'arrivo di *Stephana* che sacrificando tutto al suo amore, segue *Wassili* nell'esilio. L'incontro e il successivo duetto fra *Stephana* e *Wassili* rivelano il temperamento eminentemente drammatico dell'autore che però raggiunge gli effetti voluti, mettendo a dura prova l'ugola ed i polmoni dei cantanti obbligati a sostenere una tessitura pesantissima. La risoluzione del duetto sopra un *do* acuto all'unisono, è di effetto suggestivo, ma banaluccio.

Sulla stessa tonalità in cui si muove il duetto, riprende il canto della *catena vivente*, che desolata continua la sua via, dopo aver aggiogata una nuova vittima; *Stephana*. Il coro s'allontana perdendosi in un pianissimo di bel effetto e sulla scena inginocchiati rimangono uniti in una sola prece e desolati, fratello e sorella.

***

L'atto terzo pur contenendo brani di qualche rilievo e di buona fattura, è senza dubbio inferiore al secondo, mancando in esso l'amalgama organico, ed essendo frastagliato da episodi ricercati che rallentano la catastrofe finale. E' degno di nota però il grazioso cicalaccio delle donne e lo scherzo in orchestra; l'aria della donna che non brilla però per soverchia originalità e la ballata di Gleby. Il brano migliore dell'atto terzo e forse dell'opera è la scena della Pasqua in cui con magistero d'arte è trattato il coro e l'orchestra. Il connubio delle voci con gli istrumenti, il tintinnio delle campane danno una visione suggestiva della pace che per un giorno affratella tutti quei cuori, in una esultanza comune di fede e di amore. Cala la notte, e mentre *Vassili* e *Stephana* tentano la fuga, un'orchestra di mandolini, accompagna una festa nella baracca: effetto ricercato e non di ottimo gusto. Il tema della *Siberia* ripreso dall'orchestra con un fortissimo, cui fà riscontro, lontanissimo l'avvicinarsi del coro d'un'altra „catena vivente", chiude l'opera.

L'esecuzione.

L'esecuzione, tranne qualche lieve incertezza causata dall'emozione di cui tutto il palcoscenico è invaso a una „prèmiere" è stata veramente ottima, ed ha cooperato non poco al successo dell'opera.

La lode migliore spetta all'infaticabile maestro Mingardi che, con un numero di prove relativamente ristretto, è riuscito ad ottenere perfetta fusione fra palcoscenico ed orchestra: questa, sotto la sicura guida della sua bacchetta, sonò con slancio e colorito e diede tutto il risalto al commento ed agli accompagnamenti.

Come già nella *Fedora* anche nelle vesti di *Stephana*, la signorina De Lerma, ha dato prova di grande efficacia drammatica e di talento interpretativo veramente superiore. La voce forte, estesa e di simpatico timbro, le consente di ricavare dalla parte effetti bellissimi. *L'aria* del primo atto in ispecie, di cui cantò la prima strofa con voce spiegata, e la seconda, con un delicato pianissimo, le procurò un applauso prolungato, per corrispondere al quale ella fu costretta a concederne la replica.

Il tenore Garbin sfoggiò bellissimi acuti e come attore ebbe momenti di grande potenza drammatica. E' proprio peccato, che la parte di *Wassili* scritta in una tessitura oltremodo pesante ed acutissima, non consenta all'egregio artista di quasi mai sfoggiare la deliziosa mezza voce, che è qualità precipua del suo organo vocale facile e delicato.

Come cantante e come attore il baritono Scandiani è stato un ottimo *Gleby* e non comprendiamo invero, come il pubblico si sia lasciata sfuggire l'occasione di rimeritarlo d'un applauso dopo la „mattinata" detta con garbo ed eleganza.

Se il quadro è bello, non meno ricca ne è la cornice: il Cirino sostenne con molta dignità le parti di *Walitzin* e del *governatore*; lo Spadoni fu un ottimo *Alexis*; il Filippi schizzò due indovinate macchiette dell'*invalido* e dello *Starosta*.

La signora Simeoli diede vivo risalto al commovente episodio della fanciulla che attende il passaggio del padre deportato.

Il coro, che s'era fatto tanto onore nel *Sansone e Dalila* e nella *Dannazione di Faust*, ebbe iersera un momento di squilibrio causato probabilmente dalle eccessive fatiche di questi giorni. Le successive rappresentazioni gli daranno certo occasione di una bella rivincita.

La cronaca della serata.

Il magnifico pubblico che gremiva letteralmente il Verdi, ha decretato all'opera del maestro Giordano un caloroso successo. Nel primo atto piacque la graziosa mattinata di *Gleby*, e si fece replicare fra vivi battimani alla signorina De Lerma l'aria „Nel suo amor riamata". Alla fine dell'atto si ebbero tre chiamate agli attori a due delle quali partecipò l'autore, e ad una il maestro Mingardi. L'atto secondo si svolse tutto fra il generale raccoglimento, ed alla fine scoppiò un applauso caloroso che richiamò alla ribalta tre volte gli artisti con l'autore, il quale poi cedendo alle insistenze degli applausi comparve al proscenio da solo. Il pubblico gli indirizzò una vera ovazione.

Il successo scemò alquanto all'atto terzo; però l'opera finì con altre due chiamate agli esecutori e due al maestro Giordano da solo. Fu dunque quello di iersera, un successo caloroso per la *Siberia*. E' però nostro convincimento che, quando il maestro Giordano volesse coraggiosamente fare qualche taglio agli episodi dell'ultimo atto - specie alla mandolinata, che provocò isolate disapprovazioni - e volesse accorciare la durata del coro della „catena vivente", il lavoro guadagnerebbe in bellezza senza perdere nulla in efficacia.

* Oggi riposo. Martedì seconda rappresentazione della *Siberia*.

Per mercoledì è annunciata una rappresentazione popolare a prezzi ridotti col *Sansone e Dalila* ed il ballo *Coppelia*.

Filodrammatico. Iersera la vecchia produzione di Paolo Ferrari *Cause ed effetti*, recitata dinanzi a un pubblico numeroso, ebbe il solito successo di commozione. La Vitaliani fu un'*Anna* soave e toccante, spiegando una drammaticità e una passionalità sicure e vibranti. Ad ogni atto fu salutata da calorose acclamazioni. Il Duse, il Pittei, il Parrini, il Giganti e la signora Lugo la assecondarono con cura e coscienza.

Per allestire la *Maria Antonietta*, di Paolo Giacometti, esecuzione interessante, questa sera martedì e mercoledì la compagnia riposa; e la *Maria Antonietta* andrà in iscena venerdì 25 corr. al Politeama Rossetti.

Giovedì, serata d'onore della Vitaliani, al Filodrammatico, con la replica della *Seconda moglie* di W. Pinero.

Politeama Rossetti. Colle due rappresentazioni di ieri il circo Gatti e e Manetti chiuse il ciclo delle sue rappresentazioni. La compagnia ritornerà la quaresima prossima. In novembre avremo in questo teatro il grande circo equestre Reketow uno dei più rinomati circhi che attualmente si producono nelle capitali europee.

Fenice. Anche ieri la compagnia Guillaume fece due teatroni. Applausi calorosi a tutti i principali artisti.

Nella rappresentazione serale la distinta cavallerizza signorina Bernard si presentò montando *Fanus*, un magnifico cavallo da essa acquistato dal noto sportmann signor Menicanti e da lei istruito. Ieri la signorina Bernard si limitò a presentare il cavallo quale saltatore facendogli superare molti ostacoli splendidamente. Cavallerizza e cavallo vennero vivamente applauditi.

Anche il signor Guillaume presentò un nuovo cavallo e si meritò pure battimani e chiamate.

Oggi serata comica.

Concerto Grünfeld. Rammentiamo che questa sera Alfredo Grünfeld, il pianista elegantissimo che è fra i prediletti del nostro pubblico, dà nella sala della Filarmonico-drammatica il suo unico concerto, col programma già annunziato.

SPETTACOLI.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera. - Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Vitaliani. - Riposo.
TEATRO FENICE - Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Spettacolo variato.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 34 pass., „Apollo" da Costantinopoli e Fiume; i pir. a.-u. „Dardania" da North Schields, „Sipan" da Bari e Barletta, „Arpad" da Tangeri e Fiume; il pir. elleno „Thraki" da Trebisonda e Corfù con 60 pass.; il pir. ingl. „Anatolia da Liverpool e Brindisi con 6 pass.; e il pir. ital. „Assiria" da Marsiglia e Ancona con 8 pass.

— Partì il pir. del Lloyd „Dalmazia" per Costantinopoli e Braila.

20 Marzo.

Da GORIZIA.

Consiglio Comunale.

Nella seduta di ierlaltro, il Consiglio approvò con 13 voti contro 6 il Convegno Kurz e Comp. per il dischiudimento d'acqua delle fonti del Merzlek, Convegno modificato in punti molto importanti. Fu poi ventilata da tutti i lati una proposta dell'on. Faidutti di istituire una Commissione che avrebbe il compito di occuparsi contemporaneamente delle sorgenti di cui si può ritenere con fondamento che possano fornire acqua potabile in sufficiente quantità alla città di Gorizia, e cioè Boschetta (di Strazig), Hubel, sottosuolo, Camno nel Tolminotto, Isonzo, da filtrarsi, ecc. Il Faidutti domandava un importo di 30.000 cor. per venire posto a disposizione dell'Esecutivo per le eventuali spese. La Commissione si comporrebbe di tre membri del Consiglio comunale, d'un delegato dell'ufficio edile e d'uno dell'ufficio sanitario, i quali avrebbero il diritto di aggregarsi persone competenti anche estranee al Consiglio. La Commissione avrebbe sede al Municipio, sarebbe costituita in permanenza e si radunerebbe senza previe formalità. La Commissione dovrebbe riferire sui suoi lavori entro sei mesi. L'on Bombig espresse il parere che questa incombenza venisse affidata ad uno specialista in materia, e ne fece proposta.

Ambe le proposte furono mandate alle Commissioni tecnica, legale e di finanza per istudio e riferta.

Compagnia Bonfigliuoli.

Quanto prima agirà sulle nostre scene la Compagnia Bonfigliuoli de Riso diretta da Arturo Garzes. Darà fra altro *Maternità, L'asilo notturno, I giorni più lieti.*

Da ROVIGNO.

(Trib. circolare).

— **Una rissa fra villici**

Matteo Balulovich di Giuseppe, negoziante, d'anni 43, da Frascati (Susgnevizza) era accusato della contravvenzione di tentato leggero ferimento per aver dato il 30 agosto due pugni sulla testa a Giuseppe *Mandich Kres Egli, Francesco* Contus di Antonio, detto Picco, agricoltore, d'anni 21, da Letana (Lettai), Martino Jurman fu Martino, agricoltore, d'anni 31, da Villanuova di Fianona, e Giovanni Bercavich di Giuseppe, agricoltore, d'anni 21, da Frascati, erano accusati del crimine di grave lesione corporale commesso in rissa, per aver bastonato e inferto delle lesioni gravi alla fronte e all'omero destro a Francesco Vlasich che aveva rimproverato il primo per i pugni dati al Mandich. Contus e Jurman erano ancora accusati della contravvenzione di leggero ferimento commesso a danno di Giovanni e Antonio Toncinich. Giovanni Bercavich fu assolto, Matteo Balulovich, anzichè del crimine di grave lesione corporale, fu dichiarato colpevole della contravvenzione di tentato leggero ferimento, mentre fu assolto per questo titolo per quanto riguarda il primo fatto e fu condannato a 40 cor. di multa commutabili in due giorni d'arresto. Gli altri due accusati vennero riconosciuti colpevoli in conformità all'accusa e condannati ciascuno a due mesi di carcere, per il Jurman anche inasprito con un digiuno al mese. Gli accusati erano difesi dall'avv. Ourellich.

La Corte era composta dal cons. Rode quale presidente e dei cons. Harabaglia e bar. Falke e dall'agg. Orlic quali giudici. P. M. di Stato dott. de Zencovich.

SCARTO.

Se nei versi francese il tutto evitar vuoi
Carissimo lettore,
Bada nei versi tuoi
Che in punto giusto cada l'*intero senza core.*

Spiegazione del giuoco precedente:
LINDO - LINDA.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

Vittorio Bolle

Negoziante in commestibili

dopo breve malattia spirò ieri a sera munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Antonietta** nata **Radissa** e il padre **Giovanni** partecipano la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 21 corr., alle 4 pom., dalla via del Pesce N. 2.

TRIESTE, li 20 Marzo 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa Capellan, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria del suo indimenticabile estinto, ringrazia tutti dall'intimo del cuore.

Trieste, 21 Marzo 1904.

Famiglia VICICH.